ANNO IV — BARRE VERMONT, SABATO 11 AGOSTO 1906 — Num. 32

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

Gli anarchici

NEL MOVIMENTO SINDACALISTA.

Le cause che determinarono l'insuccesso della Manifestazione del Primo Maggio 1906 sono varie e complesse: ESTRINSECHE le une, vale a dire non direttamente imputabili agli iniziatori ed agli organizzatori dell'agitazione per la conquista delle giornata di otto ore; INTRINSECHE le altre, che è quanto dire inseparabili dai caratteri dell'agitazione e dalla responsabilità dei suoi organizzatori.

Esamineremo brevemente in questo numero il primo ordine di cause, delle cause cioè che non si possano direttamente imputare ai militanti della Confederazione Generale del Lavoro, riservandoci di esaminare più diffusamente al numero venturo il gruppo delle cause intrinseche più interessanti e più gravi.

Alla chiara intelligenza delle condizioni specialissime in cui veniva a riassumersi l'agitazione per la conquista delle otto ore è tuttavia necessario aprir quì ancora una parentesi.

Caduto il ministero Rouvier sopra un'appassionata questione di politica interna — quella degli inventari congregazionisti — le redini del governo repubblicano venivano afferrate, sullo scorcio della Legislatura dal ministero radicale socialista Sarrien-Clemenceau-Briand a cui incombeva quindi il còmpito di fissar la data delle elezioni generali.

Elezioni generali poco comuni, agitate e tempestose come quelle che dovevano, secondo la borghesia democratica, sancire l'abolizione del Concordato 18 Germinal, anno X e la conseguente separazione della Chiesa dallo Stato, come quelle che dovevano coi voti di tutti i superstiti dell'antico regime riconciliare la Repubblica col Papato, ricondurre docile e contrita ai piedi di Pio X la prediletta figliola della Santa Sede.

Il Clemenceau ed il Briand (Sarrien è men che nulla ed i parigini lo chiamano Ca rien) vecchia faina il primo a cui cinquant'anni di opposizione parlamentare hanno rivelato tutti i biechi avvolgimenti e le scaltre risorse della politica; arrivista aspro e senza scrupoli il secondo che fino alla vigilia aveva militato tra le avanguardie sbarrazzine del socialismo rivoluzionario, non dovettero stentare a comprendere che le elezioni — chi dice elezione dice divisione — sarebbero state per l' agitazione proletaria imminente il colpo formidabile e decisivo che le avrebbe spezzato le reni, l'unità che ne costituiva la sola ed unica forza.

E fissarono la data delle elezioni generali al 6 maggio 1906.

Possiamo chiudere la parentesi che ci dispensa da lunghi commenti superflui e mette in luce coll'eloquenza dei fatti la prima e più grave delle cause a cui deve la manifestazione del 1° Maggio il proprio insuccesso.

Si ha un bel dire, e si è fino ad una certa apparenza nel vero, che il Sindacato, in quanto è sindacato professionale, non fa della politica e tanto meno della politica parlamentare; ogni operaio sindacato ha le sue idee personali, le sue credenze religiose la sua fede, il suo partito, le sue simpatie politiche che la piattaforma delle attuali elezioni scaltramente eretta dai partiti borghesi sul contrasto tra Chiesa e Stato doveva eccezionalmente appassionare.

E pur non ammettendo che la Chiesa sia rimasta e rimanga in troppa parte della superstizione popolare la mistica consolatrice degli afflitti, l'inerme e benedetta dispensatrice della carità e della grazia, l'amica pietosa degli umili, l'umiliatrice acerba dei potenti; pur non ammettendo che lo Stato sia rimasto e rimanga in troppe coscienze volgari il necessario custode del diritto e dell'ordine, è pur d'uopo convenire che la lotta immane combattuta in tutta la Francia in nome di due principii e di due autorità egualmente secolari (la grande massa vede le apparenze esteriori non la frode recondita) non poteva lasciar alcuno indifferente, e che la concordia inseguita e scongiurata in nome di interessi economici solidali, ma non sempre facilmente accessibili, in dieci anni di educazione sindacalista e di propaganda rivoluzionaria, non poteva resistere all'urto violento di questo conflitto politico che dai gorghi della coscienza agitata e turbata ricacciava a galla tutti i detriti della vecchia educazione, le reminiscenze profonde e tenaci della tradizione i dubbi, le paure, gli scrupoli mal sopiti. E vi doveva tanto meno resistere che i lettori ricorderanno come al Congresso di Bourges una forte minoranza, la minoranza riformista dei Keufer e dei Guerard, si era schierata contro i propositi rivoluzionarii della massa, riaffermando la sua fede nell'azione e nelle conquiste parlamentari; e si era buttata a capo fitto nel turbine elettorale per lo Stato contro la Chiesa.

Si procede incerti, si lotta con poca fiducia nelle forze proprie quando dinnanzi al nemico non sentiamo battere intorno a noi all'unissono i cuori dei compagni d'armi distratti e perduti sulla via degli indugi e delle chimere.

E l'incertezza scorata con cui smentendo le temerarie audacie della vigilia il proletariato di Francia condusse la manifestazione del Primo Maggio ne è la più eloquente delle prove.

⚜

Se non che il ministero radicale socialista Clemenceau-Briand aveva in serbo per ogni eventualità, contro l'agitazione proletaria, un altro colpo non meno rude che le avrebbe intorno mietuto colla falce dei dubbi e dei sospetti più atroci la messe delle rare e tenaci simpatie che fossero sopravissute agli attriti, alle competizioni ed alle nausee elettorali.

E siccome alla vigilia del Primo Maggio i rapporti delle prefetture non dovevano essere gran che rassicuranti, e siccome è dimostrato da Giuda a Masaniello fino al Nicotera ed al Crispi che il colpo più traditore viene sempre dagli amici di ieri, dai rinnegati, così l'ultra radicale Clemenceau ed il socialista rivoluzionario Briand lanciarono contro la Confederazione Generale del Lavoro e contro i suoi militanti più intelligenti, più attivi e più stimati, il sospetto che fossero al servizio del partito bonapartista col quale, per denaro avrebber complottato la rovina della repubblica, la restaurazione dell'impero. E il turpe sospetto avvalorarono nell'opinione pubblica stupita, proprio la vigilia de 1° Maggio con 52 arresti sbalorditivi se si pensi che per una voltatanto le manette ed il PANIER À LA SALADE stringevano le mani rude e callose ed i poveri cenci del Griffuelhes, del Levy e del Robert della Confederazione Generale del Lavoro alle mani aristocraticamente anemiche ed al sussiego gentilizio del conte Durand De Beauregard, di Xavier Feuillant dell' AVANT-GARDE ROYALISTE e del Bibert redattore dell'AUTORITÈ del Cassagnac non che di altri notevoli e non meno aristocratici rappresentanti del cesarismo bonapartista.

È vero che svanito l'incubo del 1 Maggio e rinsaldata nei comizi della Domenica successiva, con una maggioranza imprevedibile, insospettata, la situazione del ministero radicale socialista, nessuno osò più parlare del complotto neppure il Clemenceau che pure nel suo discorso programma di Lione (3 maggio) aveva spudoratamente affermato che "non egli aveva "fabbricato i documenti dai quali ap- "pariva che in esecuzione di un an- "tico piano dello stesso duca d'Or- "leans si concertava l'intervento dei "partiti antirepubblicani nel movi- "mento operaio allo scopo di ingene- "rare disordini da cui doveva uscire "l'instaurazione della monarchia" 1).

Come è altrettanto vero — Giuda non si smentisce mai — che cercò poi apparir generoso sottraendosi con un progetto d'amnistia alle responsabilità politiche e giudiziarie che accollava al ministero radicale socialista la sua fantasia complottista, ma intanto da queste torbide e sozze accuse lo slancio e la campagna del movimento venivano ad essere profondamente minate.

Bisogna non aver vissuto l'intima vita delle masse per credere che queste folate di calunnie e di vituperio non ne agitino e non ne sollevino subito le diffidenze istintive sempre vigili, sempre irrequiete.

Costa troppe privazioni, troppe abnegazioni, troppo persecuzioni ai paria la lotta acerba di ogni giorno per il pane e per la libertà perchè nelle giornate campali disperate essi arrischino volentieri l'ultimo brandello di fede e di vita quando aleggia sulle mute ed angustiate vigilie il bisbiglio del tradimento e rode la coscienza il dubbio che fede vita e sacrifizio sieno ancora una volta invocati ed estorti per qualche elegante frode di lor signori.

Lo sanno tutti i tribuni che hanno scalato l'Olimpo, i Nicotera, i Crispi, i Constans, i Clemenceau, i Briand che nell'ora tragica dei grandi duelli di classe hanno il loro immancabile COUP DE JARNAC, l'oro straniero, i trattati firmatissimi di Bisaquino, i complotti bonapartisti, le mene cesaree nazionali ed anarchiche contro la sicurezza e la salute della Repubblica.

⚜

Mancando la zizzania elettorale ed il trucco dei complotti bonapartisti, il governo radicale socialista Clemenceau-Briand aveva raccolto tra le mura di Parigi in pieno assetto di guerra una guarnigione straordinaria di **centomila uomini** che col pretesto di impedire ogni attentato alla coscienza pubblica e di presidiare la libera espressione del suffragio popolare doveva ad un cenno di Lepine soffocare nel sangue l'agitazione proletaria per le OTTO ORE ove, esorbitando dalla pacifica carreggiata delle manifestazioni consentite dalla costituzione e dal rispetto agli ordini costituiti avesse mostrato di voler turbare o contendere alla classe dominante il pacifico godimento dei privilegi a cui la presenza di un socialista rivoluzionario al governo vuol essere autorevole sanzione e garanzia nuova di sicurezza e di intangibilità.

G. PIMPINO.

1) HUNANITE. Anno III: N. 747, 4 maggio 1900.

Abbiamo presso diversi compagni un credito complessivo di oltre trecento dollari di opuscoli. Coloro che sono in grado di farcene tenere l'importo lo facciano senza ritardo, la Biblioteca avendo pure gravi impegni da assolvere.